

Quando devi prepararti per un omelia, di solito ci rifletti un attimo, spero di avere delle intuizioni ... poi ci sono i giorni in cui, come oggi, l'intuizione non arriva; e cosa devo dire, qualcosa di nuovo dai bisogna pur proporla a questi cristiani, praticanti, come te magari ancora addormentati alla domenica mattina, forse più presi dalle festività del carnevale! Poi rileggendo, riascoltando ... il Signore in questi tempi mi tiene dentro una frase: *se non ritornerete come bambini* ... e allora riprendiamolo così questo vangelo.

E questo vangelo dice: colui che è saggio obbedisce. Tutto qui. In effetti se lo vediamo sui bambini noi grandi lo capiamo bene; il bambino saggio, per il suo bene, obbedisce. Obbedisce nel senso che si fida e fidandosi di un bravo genitore il suo percorso è meno travagliato, più ricco e sicuramente potrà raccogliere meglio quei frutti e quei talenti che sono messi in lui. Poi si diventa grandi e bisogna ragionare con la propria testa, anzi oggi un cristiano adulto è colui che ragiona con la propria testa, uno che con la testa deve capire – accogliere il vangelo così com'è no! seguire gli insegnamenti della chiesa ... insomma – sicuramente sono due cose distinte però il Signore ha affidato la sua parola alla chiesa e se uno fa come un genitore nei confronti di un bambino, pretende di capire di più e allora bisogna essere pazienti, si esercita un po' il ministero della paternità di Dio, con pazienza, la bontà va oltre anche il capriccio però capiamo che quando uno punta i piedi il male ricade proprio su di lui.

E in effetti il Signore dice addirittura, ci sono profeti, persone che hanno fatto prodigi, addirittura hanno scacciato demoni ma non mi hanno conosciuto. Cioè, uno può fare queste cose meravigliose e rimanere lontano da Dio. E cos'è che ti tiene lontano da Dio? La mancanza di fiducia, l'obbedienza ... la saggezza allora è questa, è costruire con sicurezza. E la sicurezza chi te la dà? Il Signore.

C'è una frase ripetuta spesso nell'antico testamento: la colpa dei padri ricadrà sui figli fino alla terza, quarta generazione. E gli studi scientifici oggi ci dicono che è vero, molto vero. E' vero che la colpa dei genitori si riflette sui figli e sui nipoti fino alla terza e quarta generazione. E lo vediamo anche nell'itinerario di fede, se i nonni avevano una fede la ritrovi nei genitori, nei figli, poi nei nipoti. La fede ... San Paolo lo dice bene, non è con la testa che arrivi a Dio; pensate l'assurdità, a un bambino di due o tre anni che vuole arrivare a comprendere tutto ciò che sa il nonno; bene, noi siamo ancora più piccoli e abbiamo la presunzione ... una presunzione che ci mette in tensione dentro la comunità. Ma noi oggi chiediamo al Signore di recuperare la semplicità di un bambino per chiederci: quali sono le obbedienze alla parola di Dio in cui io sono più abile a sottrarmi? Perché non sono saggio, perché vado a costruire sulla sabbia – e la sabbia sono io – costruisco su me stesso. Poi chiediamoci ancora: quali sono le obbedienze dove invece ho vissuto la fedeltà a Dio? Avrò anche faticato magari subito – costruire sulla roccia costa fatica, molta – però nel tempo ho avuto l'esperienza di raccogliere dei frutti?

Chiediamoci proprio questo, oggi; di recuperare la semplicità del bambino di fronte alla parola di Dio e la parola di Dio oggi ci dice semplicemente questo: è saggio colui che obbedisce alla sua parola, colui che dentro quella parola perché si possono fare prodigi e non aver fatto esperienza di Dio. Non sono certo io a dirlo, è il Signore. In quel giorno molti diranno: *Signore non ho forse profetato, scacciato demoni? Ma io vi dirò: non vi ho mai conosciuti*. E' quella conoscenza che anche Maria esprimerà: *non ho conosciuto uomo*. Cioè non ho avuto un rapporto di intimità con lui, non mi appartiene. E il Signore dirà: allontanatevi da me operatori di iniquità. Pensate, quello che sembrerebbe essere straordinariamente un bene può essere opera di iniquità.

Chiediamo questa cosa allora, la semplicità del bambino. Non capite questa cosa? Bene, pensate se un bambino si alzasse in piedi ora e ci dicesse come dovremmo vivere; magari viene fuori una saggezza ... oh, le domande di un bambino sono le più belle, i perché di un bambino sono quelli che ci mettono con le spalle al muro perché non chiedono dei ragionamenti, ci guardano negli occhi e se tu in tre secondi non hai risposto ti sei già bruciato ai loro occhi; stai rispondendo di testa e quando rispondi di testa un bambino ti ha già *tanato*: non mi vuoi bene. Cioè, tra me e te qualsiasi cosa fai, anche se mi dai il bel maglioncino, o il bel giubbottino ... non mi interessa più tanto, lo prendo certo, cosa vuoi, ma a me interessava di più capire se mi vuoi bene.

E quando rispondiamo di testa noi abbiamo iniziato a ragionare ma la domanda di un bambino è una domanda di cuore, che chiede una risposta di cuore. *Non chi dice Signore, Signore* ... non chi si riempie la bocca ma chi nella sua vita, tutti i giorni, anche nel nascondimento agisce in obbedienza a Dio. Costui, statene certi, nell'arco della sua vita farà più volte esperienza di Dio, e sentirà con certezza la presenza, la vicinanza del

Signore alla sua vita. Questo noi credenti dobbiamo recuperare: Dio parla a noi, Dio ci parla, il problema non è la sua parola; ci parla con la chiarezza con cui parliamo tra di noi, anzi ancora di più, il problema è la nostra capacità di ascolto. E in un mondo immerso – e qui vi lascio il primo consiglio per questa settimana chiedendoci come mai siamo sempre in mezzo a tanta confusione – nel frastuono di mille marchingegni noi abbiamo paura del silenzio; il silenzio per Dio è il luogo dell'intimità dove Dio si rivela al tuo cuore, altrimenti il silenzio è luogo di fuga.

Dobbiamo recuperare questo tema – Gesù andò nel deserto; certo che lì ebbe la tentazione ma nel deserto – e ricordiamocene in questa ormai prossima quaresima – avvenne l'intimità con Dio: la porterò nel deserto e parlerò ... non alla sua testa, dice ... parlerò al suo cuore.